

LA REALTÀ DONAZIONALE IN PUGLIA

Riportiamo qui alcuni brani introduttivi della tesi di laurea «Analisi statistica delle donazioni di sangue nella provincia di Bari», recentemente discussa presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari. Riservandoci di pubblicare, nei prossimi numeri, altri stralci del medesimo elaborato, ci piace sottolineare, innanzitutto, la significativa novità costituita dal fatto che per la prima volta — e, per di più, proprio in Puglia! — la «donazione del sangue» sia stata fatta oggetto di uno studio di carattere accademico. Il nostro vivo apprezzamento va, perciò, al professor Giovanni Girone, titolare della cattedra di Statistica, che ha orientato e seguito la ricerca, nonché alla neo-dottoranda Vincenza di Turi, che ha dimostrato intelligenza e precisione nel condurre le rilevazioni, e sensibilità e competenza nel procedere alle analisi ed ai giudizi conclusivi.

Ci auguriamo, ovviamente, che lo studio intrapreso in maniera così brillante dalla dott. di Turi possa essere sviluppato, così da estendere l'analisi all'intera regione, e contiamo, quindi, sulla collaborazione del prof. Girone, perchè i risultati di un lavoro così impegnativo, ma altrettanto indispensabile, possano essere presto a disposizione delle autorità politiche, degli operatori sanitari, di tutti coloro che vogliono operare, in campo donazionale, con il supporto di conoscenze sicure e di dati «certi».

LA REDAZIONE

Nell'ambito della nostra realtà sanitaria, tuttora così carente sul piano di una effettiva partecipazione dei cittadini ai problemi della salute, i servizi immunotrasfusionali occupano uno spazio ben definito e di singolare valore. Essi, infatti, non solamente hanno la possibilità di esercitare un controllo della salute su una popolazione apparentemente sana, ma soprattutto possono incidere in senso formativo promuovendo nei cittadini che vi accedono come donatori di sangue una sempre maggiore consapevolezza del loro ruolo

attivo nella gestione dei problemi dell'assistenza sanitaria.

Il donatore, in sostanza, è sempre meno soggetto passivo, per diventare invece sempre più un individuo cosciente dei propri diritti e doveri di cittadino, per cui la donazione di sangue acquista il significato di un atto partecipativo motivato dal grado di responsabilità sociale raggiunto dal cittadino stesso. Partendo dalla constatazione di questa realtà in evoluzione e nell'intento di ricercare livelli di sempre maggiore incisività dei servizi immunotrasfusionali nell'ambito sociale ai fini di un contributo utile soprattutto in prospettiva, si è ritenuto opportuno quantificare il numero delle donazioni al fine di evidenziare l'andamento di esse nel periodo che intercorre tra il 1978 ed il 1982 nella Terra di Bari.

Accanto a questo risultato primario, lo studio si propone di:

- tipizzare le donazioni, considerandole e per ciò che concerne il donatore (privato, anonimo, Associazione, Gruppo, Ente Ospedaliero) e per ciò che concerne il ricettore (privato, altro Centro Trasfusionale, reparto ospedaliero);

- evidenziare il numero di unità scadute ed eliminate;

- l'incidenza, sempre nel periodo 1978-1982, di trasfusioni con sangue frazionato.

L'indagine è stata svolta su un campione rappresentato da cinque C.T. dislocati nella provincia di Bari: Bari (C.T. Carbonara), Triggiano, Conversano, Acquaviva, Putignano.

Le fonti utilizzate sono i Registri Donatori in cui sono elencate le informazioni riguardanti il donatore, il gruppo sanguigno, la destinazione.

Legislazione in materia trasfusionale

Il fenomeno della donazione in Puglia, è disciplinato dalla Legge Regionale 20 novembre 1979, n. 68 «Norme in materia trasfusionale» in cui la Regione, riconoscendo la rilevanza sociale della donazione del sangue umano e promuovendone la propaganda, quale strumento di educazione sanitaria della popolazione, in col-

(segue a pagina 3)

I problemi dell'estate

di Vito Calcagnile

Il continuo impegno dell'Associazione Barese Donatori di Sangue per la soluzione dei gravi problemi connessi alla mancanza di sangue terapeutico negli Ospedali della nostra città e la crescente credibilità che essa va sempre più riscuotendo, ci inducono, ancora una volta, ad intervenire per imporre, con sempre maggiore determinazione, la presenza di una vicenda in cui ciascun cittadino risulta coinvolto.

La questione, invero, risulta tutt'ora ben lungi dall'avviarsi a quella soluzione ottimale cui altre Regioni sono già da tempo pervenute e che consentirebbe agli Ospedali di soddisfare ogni esigenza di sangue, ed alle Associazioni di svolgere esclusivamente le incombenze che gli competono, quali organizzare e programmare le donazioni in relazione al numero dei donatori ed al gruppo sanguigno di cui ciascun Ospedale necessita in un determinato momento.

La situazione, però, si presenta ancora oggi pesante, nonostante l'affannoso e disinteressato prodigarsi dei volontari dell'Associazione Barese Donatori di Sangue (come, del resto, di quelli delle altre Associazioni che insieme alla A.B.D.S. aderiscono alla Federazione Pugliese Donatori di Sangue), che hanno sin qui potuto contenere la grave carenza di sangue negli Ospedali della nostra Città, attraverso continue attività volte a sensibilizzare l'opinione pubbli-

(segue a pagina 2)

AGGIORNAMENTI

Il virus HTLV (Human T-cell Leukemia Virus, oggi meglio definito come Human T-cell Lymphotropic Virus) sembra essere ormai accettato come agente causale dell'AIDS (sindrome di immunodeficienza acquisita).

Responsabile della malattia sembra essere l'HTLV di tipo III, una nuova variante del già noto virus oncogeno HTLV (I e II).

Di recente, il ricercatore statunitense Robert Gallo ha riferito che l'88% di 49 pazienti con AIDS e il 79% di 14 omosessuali maschi con pre-AIDS presentano nel siero anticorpi anti-HTLV III. Sulla base di queste osservazioni è stato approntato un test diagnostico in vitro, attualmente oggetto di brevetto negli USA.

La dott. Margaret M. Heiken riferisce che «con il nuovo test si può diagnosticare il 100% dei casi di AIDS con il 100% di certezza. In tal modo si potrà garantire che il sangue per uso trasfusionale sia esente dal rischio di trasmettere l'AIDS».

Entro sei mesi dovrebbe essere disponibile un test commerciale per la diagnosi in vitro ed entro 2-3 anni un vaccino.

G. de S.

SCIENTIFICI

Alcuni scienziati del «New York Blood Center» e del «California Institute of Technology» di Pasadena hanno annunciato di recente che hanno isolato una piccola porzione del virus B dell'epatite che può essere usata per produrre un vaccino sintetico sicuro e poco costoso (Scienze).

L'attuale vaccino della Merck, Sharp e Dhome è considerato troppo costoso.

La catena peptidica isolata dal virus B, prodotta sinteticamente con un nuovo metodo, inoculata nei conigli ha prodotto anticorpi in grado di reagire con il virus integro presente nel siero umano, fino alla diluizione di 1/1.000.000.

Se gli studi ulteriori sullo scimpanzé saranno coronati da successo, si prevede la preparazione di un nuovo vaccino a basso costo per il 1987.

G. de S.

I PROBLEMI DELL'ESTATE

(segue da pagina 1)

ca perchè prenda finalmente coscienza di questo problema, la cui soluzione non può nè deve essere delegata ad altri.

La stagione delle vacanze appena cominciata, inoltre, porta con sé, anche quest'anno, il sensibile acuirsi del problema ed aggrava, quindi, la crisi in cui vengono a trovarsi gli Ospedali per i quali, da un lato vengono a ridursi in maniera rilevante i donatori a causa dell'esodo per ferie e dall'altro vi è la necessità di far fronte anche alle esigenze derivanti da incidenti stradali, per i quali non si può, certo, rinviare la trasfusione, così come non la si può rinviare per i bambini talassemici per i quali è ben nota la continua e frequente necessità di sangue per consentire la loro sopravvivenza, tanto per fare alcuni esempi.

Anche in questa occasione, quindi, l'Associazione Barese Donatori di Sangue non può che richiamare la attenzione di tutti i Soci e dell'opinione pubblica in genere, per sollecitarne la sensibilità affinché ciascuno compia un atto semplicissimo e di nessun pregiudizio per la propria persona, qual è quello di donare un po' del proprio sangue per concorrere a salvare la vita agli altri ed a sé stessi.

Doniamo, quindi, ancora, il nostro sangue, facciamolo prima di partire per le vacanze o, comunque, durante questi mesi estivi: ci sentiremo sicuramente più in pace con noi stessi e più soddisfatti nell'animo.

la vita 
Periodico di informazione a cura della Federazione Pugliese DONATORI di SANGUE

Editore
FEDERAZIONE PUGLIESE DONATORI SANGUE

Direzione e Redazione
70122 BARI, Tel. 080/219118
Piazza Umberto (ex Goccia del Latte)

Direttore responsabile
Nando Perri

Spediz. abb. post. gr. III (70%)
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Registrazione Tribunale
di Bari n. 705 del 7.3.1983

Distribuzione gratuita

La realtà...

(segue da pagina 1)

laborazione dei Comuni, delle Province, degli Enti Ospedalieri ed ogni altra Istituzione idonea, favorisce e stimola la costituzione di Associazioni di donatori volontari di sangue, che operino in collegamento con il Servizio di immunoematologia e trasfusione che presiede al territorio nel quale le stesse hanno sede. Gli strumenti previsti dalla Legge per la attivazione ed il funzionamento di dette Associazioni sono il riconoscimento di una loro funzione istituzionale ed un finanziamento annuo sotto forma di contributi a fondo perduto da destinare prevalentemente all'azione di propaganda.

Anche la struttura e le funzioni previste dalla Legge n. 68 del 1979 per il Servizio regionale di immunoematologia e trasfusione garantiscono un intervento ottimale in materia. Ai C.T., infatti, sono assegnati compiti di prevenzione, di diagnosi e cura, in una concezione nuova, che si differenzia dal passato quando il Centro veniva relegato alla sola funzione di smistamento del sangue.

L'articolazione strutturale prevede:

a) punti di raccolta fissi, idonei allo svolgimento di compiti di selezione dei donatori, di accertamento della loro idoneità a donare, di tutela della loro salute e atti alla raccolta del sangue umano per uso trasfusionale;

b) sezioni trasfusionali che, in collegamento con i punti di raccolta fissi, trasferiscano il sangue al servizio di immunoematologia di riferimento, conservino ed assegnino il sangue già esaminato e tipizzato, partecipino all'attività di diagnosi e cura e svolgano attività di medicina preventiva di base;

c) servizi di immunoematologia e trasfusione che provvedano ad organizzare e coordinare il servizio nel territorio di competenza con le strutture immunotrasfusionali pubbliche e private operanti nel proprio territorio, in collegamento con le Associazioni dei donatori.

Oltre ad una regolamentazione sostanziale per ciò che attiene l'ambito territoriale e le funzioni dei C.T., la L.R. n. 68 del 1979 punta a garantire: «la destinazione pubblica del sangue raccolto e la sua migliore utilizzazione, soprattutto in riferimento ai criteri prioritari di assegnazione, riferiti all'urgenza, gravità e necessità. E' fatto divieto alle strutture suddette di consegnare a privati cittadini o ricevere dagli stessi flaconi di sangue o di componenti ematici destinati all'impiego in strutture di ricovero» (art. 18). Emergono da quanto contemplato nell'art. 18 due linee ispiratrici essenziali:

a) la destinazione pubblica del sangue;

b) l'affermazione del principio del-

la gratuità del sangue.

Già in precedenza, la circolare n. 27 del 1978, aveva marcato il principio della gratuità del sangue, invitando i funzionari delle USL a scoraggiare con ogni mezzo lecito l'ampio fenomeno del mercato nero del sangue. Ancora, in ottemperanza di questo principio, la circolare informa i C.T. che esiste la possibilità di scambio di flaconi tra le diverse strutture trasfusionali evitando, così, al donatore volontario il disagio di spostarsi per offrire il proprio sangue dove occorre.

Confronto tra l'incidenza delle donazioni in Puglia, nel Mezzogiorno, in Italia e negli altri Paesi

La situazione trasfusionale nel nostro paese, se si escludono poche zone, è caratterizzata dalla mancanza di qualsiasi coordinamento e programmazione, da profondi squilibri territoriali con raccolta superiore al fabbisogno e notevole spreco in alcune Regioni del Nord, con mancanza di sangue ma uguale spreco al Sud.

L'indice donazionale idoneo a soddisfare il fabbisogno di sangue di una Nazione è di 4-6 donatori per ogni 100 abitanti per anno. In Italia tale indice medio è del 2,5% contro il 5% della Germania Occidentale, per es.; l'8% della Francia; il 10% della Svizzera, il che permette a queste Nazioni non solo di coprire il fabbisogno di sangue, ma di essere completamente autosufficienti anche per quanto riguarda gli emoderivati e plasma, a differenza dell'Italia che ne importa per circa 90 miliardi di lire all'anno, con il rischio di trovarsi in un qualsiasi momento nella situazione di non disporre di una sostanza insostituibile per la terapia di alcune gravi malattie.

Altro elemento negativo da sottolineare è il fatto che su tutto il territorio italiano operano ben 361 C.T. contro i 16 C.T. dell'Inghilterra, presi ad esempio perchè la popolazione inglese è di poco inferiore a quella italiana. Quindi, malgrado il proliferare dei C.T., che oltretutto grava sui bilanci della Sanità Pubblica, in Italia si raccoglie solo la metà del sangue necessario per far fronte alla richiesta nazionale. Se questa è la situazione nel complesso, il problema assume un aspetto particolarmente drammatico nel Mezzogiorno.

Contro regioni settentrionali con indice donazionale ottimale, come la Valle d'Aosta con il 5,5%, l'Emilia-Romagna con il 4,6%, il Friuli Venezia Giulia con il 4,1%, con punte del 10% nella provincia di Udine, nel Mezzogiorno l'indice donazionale medio è nettamente inferiore al 4% che è il valore minimo suggerito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

La situazione in Puglia può essere così delineata: a fronte di circa 3.950.000 abitanti, poichè teoricamente si calcola che il 15% della popo-

lazione può donare, dovremmo avere almeno 500.000 potenziali donatori; risulta, invece, secondo dati comunicati ufficiosamente dai Funzionari addetti al Settore dell'Assessorato alla Sanità della Regione Puglia, che le unità di sangue raccolte nel 1982 sarebbero 80.000, contro un fabbisogno di almeno 180.000 unità. L'indice donazionale, pertanto, si aggirerebbe intorno al 2%.

I C.T. che operano nell'intera regione sono 27 contro i 9 C.T. della Regione Emilia-Romagna, che ha una popolazione di poco superiore a quella pugliese.

Il modello organizzativo proposto dalla L.R. n. 68 del 1979 cercava di rimediare ai guasti prodotti dalla normativa statale del 1967. Come conseguenza si è avuta una sfrenata proliferazione dei C.T. nella Regione, che da 18 nel 1978 sono attualmente 27.

Un C.T. si giustifica solo se lavora almeno 15-20.000 unità di sangue all'anno e se si proietta su un territorio di 700.000-1.000.000 di abitanti. In questo contesto appare strana l'esistenza nel Comune di Bari con una popolazione di circa 350.000 abitanti di ben 3 C.T.: il C.T. Consorziale Policlinico, il C.T. Giovanni XXIII°, il C.T. Di Venere. Si registra oggi un valore medio di popolazione servita da un C.T. di circa 150.000 abitanti.

Non si può non rilevare, comunque, che a quattro anni di distanza dalla sua emanazione, la L.R. attende ancora una sostanziale applicazione. Resistenze di tipo corporativo e campanilistico, e una certa inerzia amministrativa, non hanno ancora permesso di varare il piano inerente al dimensionamento e alla dislocazione sul territorio delle singole strutture trasfusionali.

Non c'è mai stata sollecitazione ad approfondire la problematica costibenefici, nè sono stati mai proposti parametri di giudizio sull'efficienza del servizio. Spesso ad un alto costo di esercizio di una struttura trasfusionale non corrisponde un accettabile livello quali-quantitativo di prestazioni trasfusionali.

Se non appare proponibile la chiusura di alcuni C.T., sembra logico programmare un ridimensionamento di tutte le strutture trasfusionali esistenti, rapportandole alle reali esigenze del territorio.

Un tale adeguamento va attuato gradualmente e sempre nel pieno rispetto dei diritti acquisiti dagli operatori del settore. Tra le esigenze primarie di tutta la problematica trasfusionale c'è quella di periferizzare al massimo la raccolta del sangue moltiplicando i Centri di raccolta fissi e mobili, e quella di centralizzare certe funzioni del Servizio per innalzare lo standard di prestazioni trasfusionali, rendendole economicamente accettabili e qualitativamente elevate.

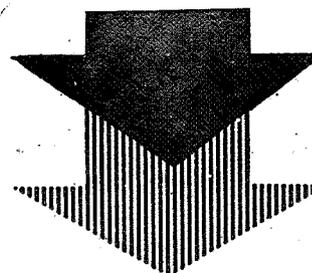
dott. Vincenza di Turi

cciamo cosa facciamo cosa facciamo cosa faccia

Le vele dell'A.B.D.S.



Il messaggio della Federazione



Una giornata di sole pieno, un mare calmo e dispettosamente senza un alito di vento. Sull'acqua tante tavole a vela multicolori, pilotate da giovani e giovanissimi atleti, accomunati nella promozione del «Dono del Sangue»: questo si è visto l'altro giorno quando, continuando la sua attività, l'Associazione Barese, al fine di rendere sempre più estesa e penetrante la propria azione tendente ad incrementare la cultura donazionale, si è rivolta ancora una volta al mondo dello Sport ed ha organizzato per il giorno 3 giugno u.s., il 1° Trofeo «Arcobaleno», regata per tavole a vela di prima e seconda divisione, triangolo olimpico, in collaborazione con il Circolo Nautico «Il Maestrale» di Santo Spirito.

Dimostrando piena disponibilità per la migliore riuscita della manifestazione, Assessorati, Enti, Banche, Circoli, Ditte e privati hanno offerto diversi premi di rappresentanza per i partecipanti alla manifestazione, per la quale si è notata una vasta partecipazione di pubblico.

La gara si è conclusa con i seguenti risultati:

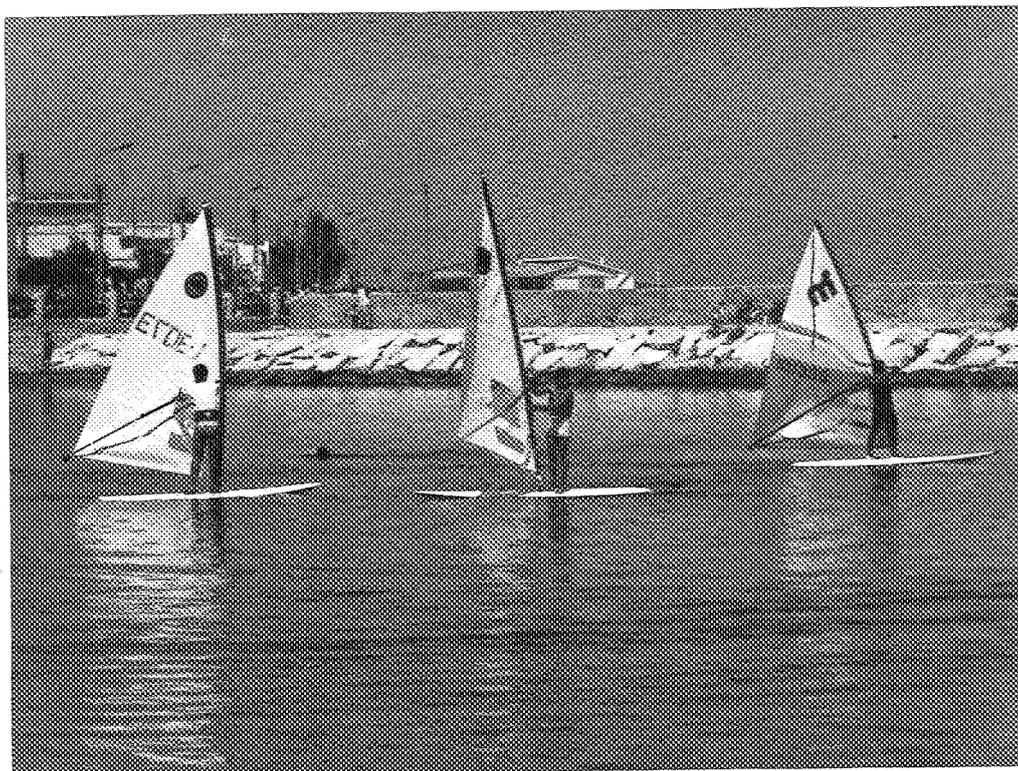
Categoria Volumi pesanti: 1. Niki Vescia, 2. Nico Macina, 3. Umberto Piccolo;

Categoria Piatti pesanti: 1. Mario Cucciolla, 2. Beppe Fortunato, 3. Paolo Frasson;

Categoria Piatti leggeri: 1. Menico Piccininni, 2. Marco Magrone, 3. Andrea Laviola.

Durante la cerimonia della premiazione hanno brevemente parlato il presidente dell'Associazione ed il presidente del Circolo Nautico attentamente ascoltati ed applauditi da tutti i presenti.

Giuseppe Citelli



Un momento della gara velica



Angelo Tavarilli, Presidente del Gruppo Donatori ENEL, organizzatore del torneo, premia il vincitore Domenico Tiberio

Il Gruppo Aziendale Donatori di Sangue ENEL - G.I.P.B., tra le varie attività programmate per il 1984, ha riservato un posticino alle attività sportive.

Questo tipo di attività, anche se contribuisce in maniera molto limitata alla diffusione tra la gente del messaggio donazionale, favorisce però la coesione del gruppo e fa sentire, sul posto di lavoro e tra i colleghi delle altre realtà aziendali, la presenza viva del Gruppo Donatori Sangue.

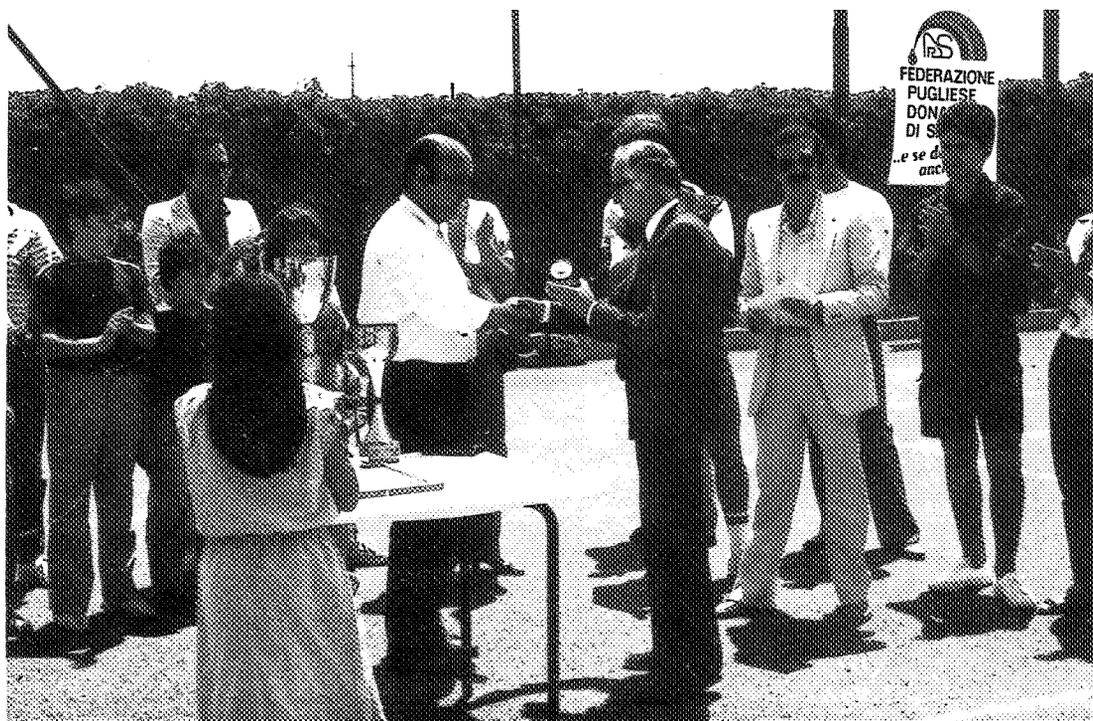
Quest'anno si è svolto il IV° Torneo di Tennis G.A.D.S. ENEL - G.I.P.B. la cui premiazione ha avuto luogo domenica 10-6-1984 presso l'hotel Majesty subito dopo la disputa dell'incontro finale vinto da un aderente al nostro Gruppo Donatori Sangue sig. Domenico Tiberio.

Al torneo hanno partecipato 16 atleti con una nutrita rappresentanza del G.A.D.S. ENEL - G.I.P.B.

Alla premiazione hanno presenziato, tra gli altri, il sig. Gennaro Rapagiolo in rappresentanza della Federazione Pugliese Donatori Sangue ed il sig. Arcangelo Tavarilli in qualità di presidente del Gruppo Az. Donatori Sangue ENEL - G.I.P.B. che, prima della premiazione, ha lanciato un messaggio ai presenti sulla necessità di donare sangue specialmente nella nostra realtà meridionale.

Un folto pubblico, attirato dai molti striscioni presenti, ha partecipato entusiasta a tutta la manifestazione.

Gruppo Az. Donatori Sangue ENEL - G.I.P.B.



Il segretario della F.P.D.S. Gennaro Rapagiolo premia il 3. classificato sig. Scavo

Il mese di maggio ed i primi giorni di giugno hanno visto l'A.C.D.S. impegnata in varie iniziative, esterne ed interne all'Associazione, miranti ad un sempre più ampio e fattivo coinvolgimento dei cittadini e degli stessi soci per la soluzione del «Problema Sangue» negli Ospedali della nostra città.

La prima di tali manifestazioni, organizzata in preparazione alla «Giornata della Donazione», è stata la «2ª Marcialonga del Donatore», svoltasi domenica 13 maggio su percorso cittadino Carbonara-Ceglie-Carbonara, per un totale di Km. 6,700.

Nonostante le proibitive condizioni meteorologiche, soddisfacente è stato il numero dei partecipanti: 105 persone di ogni età (dai 7 del più piccolo agli 84 anni dell'ormai famoso ed onnipresente «bersagliere», sig. Michele Corti).

La gara è stata entusiasmante, specie se si tiene conto che gli atleti hanno dovuto correre su un percorso pieno di pozzanghere e, in vari tratti, purtroppo, fra l'intenso traffico cittadino.

Grazie alla collaborazione di un radioamatore e di una radio locale, è stato possibile realizzare la radiocronaca dell'intera gara, a beneficio di coloro che sostavano in piazza, nei pressi dell'arrivo.

1° assoluto della gara è stato Teofilo Bartolo (Atletica Polignano), già vincitore della 1ª Marcialonga.

Al termine della gara ha avuto luogo la premiazione dei primi tre classificati in ciascuna delle 4 categorie in cui erano suddivisi i partecipanti.

Sono stati assegnati, inoltre, mediante sorteggio, numerosissimi premi offerti dai negozianti di Carbonara.

Riteniamo doveroso esprimere il



La partenza della «Marcialonga del Donatore»

nostro ringraziamento agli Enti, Banche ed Associazioni che hanno messo a disposizione coppe e targhe per

CARBONARA

la premiazione, alla Ditta Scavo che ha sponsorizzato la manifestazione e a tutti coloro i quali hanno collabo-

Giovanni Ciaula, Presidente dell'Associazione, premia i vincitori della gara



rato per la buona riuscita dell'iniziativa.

Domenica 20 maggio si è svolta, invece, la «3ª Giornata del Donatore», con l'intervento, in Piazza Umberto, dell'autoemoteca e della équipe dell'Ospedale «Di Venere».

Al di là del risultato ottenuto (12 donazioni, di cui 6 di nuovi donatori), teniamo a precisare che la presenza in piazza dell'autoemoteca in occasione della Giornata del Donatore rappresenta, anche per noi che abbiamo il Centro Trasfusionale in loco, un momento molto importante ed irrinunciabile nell'ambito delle attività di informazione e di sensibilizzazione della cittadinanza al dono del sangue.

Avere il Centro Trasfusionale a due passi da casa è indubbiamente un grosso vantaggio per l'opera promozionale di un'Associazione; ma altrettanto fuori di dubbio è il fatto che i cittadini hanno bisogno di essere sollecitati, di rendersi conto di persona dell'innocuità dell'atto della donazione per poter rimuovere i dubbi, le paure e lo scetticismo in essi radicato, ormai, a causa della quasi inesistente opera di educazione sanitaria da parte delle pubbliche istituzioni locali.

Il 3 giugno, infine, l'A.C.D.S. ha organizzato una Gita sociale (destinazione: Montevergine (AV) e la Città dei Giochi «Edenlandya» di Napoli), allo scopo di consentire ai soci di incontrarsi e conoscersi anche al di fuori dei soliti appuntamenti assembleari, in modo da creare una maggiore familiarità e quello spirito di gruppo necessari, a nostro avviso, perchè le persone si sentano più partecipi alla vita ed all'attività dell'Associazione.

Rocco De Adessis

CONVERSANO

Un concerto di musica classica per la donazione

Un'esperienza nuova ha arricchito il bagaglio culturale dell'A.D.S. di Conversano. Il dono del sangue, come inno alla vita, ha fatto da cornice al concerto della pianista Iana Iaffaldano, recentemente diplomata al Conservatorio di Monopoli.

Il concerto, tenutosi nell'Aula Magna del Convitto Vescovile di Conversano lo scorso 5 maggio e preceduto da una breve presentazione in cui è stato motivato il «binomio inedito sangue-musica», si inserisce nell'ambito delle iniziative promozionali che i donatori conversanesi hanno da tempo intrapreso, privilegiando i giovanissimi e gli studenti, i cosiddetti «donatori di domani».

I suggestivi brani di Beethoven, Chopin, Ravel e Franck, eseguiti con bravura dalla giovanissima ed emozionata pianista, hanno dunque trasmesso un messaggio di vita e di speranza che il pubblico ha dimostrato di recepire.

Tra gli altri, graditissimi e sensibili ospiti S.E. il Vescovo ausiliario di Conversano Mons. Martino Scarafile e il Sindaco di Monopoli Giovanni Copertino.

A. Lorusso

**... e se
donassi
anche
tu?**



Nel ciclo delle manifestazioni UN MESE PER LA VITA, la partenza della «Podistica del Donatore»

CASTELLANA GROTTE

12 maggio 1984: La «Giornata del Donatore»



Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1983

Capitale	L. 18.846.028.000
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 885.238.865.454
Fondo Rischi su Crediti	L. 102.387.529.969

Mezzi Amministrati oltre 15.165 miliardi

378 Sportelli e 94 Esattorie in Italia

Succursale all'Estero in Lussemburgo

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte
sul Meno, Londra, Madrid, New York, Parigi e Zurigo.

Ufficio di Mandato a Mosca.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Distributrice dell'American Express Card.

Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio,
all'agricoltura, all'artigianato e all'esportazione,
mutui fondiari ed edilizi, «leasing», factoring, servizi
di organizzazione aziendale, certificazione bilanci e gestioni fiduciarie
tramite gli Istituti speciali nei quali è partecipante.

**LA BANCA È AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI IN ITALIA
E IN TUTTI I PAESI ESTERI**

Registrazione Tribunale
di Bari n. 705 del 7.3.1983

Spediz. abb. post. gr. III (70%)
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Distribuzione gratuita

Stampa
EDIZIONI LEVANTE - BARI snc
Via Napoli 35 - Tel. 080/213778